

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

# Cari Fratelli e Sorelle

Anno XVIII - n. 924 - 29 Luglio 2018 - XVII Tempo Ordinario B

## Perché nulla vada perduto

La moltiplicazione dei pani è qualcosa di così importante da essere l'unico miracolo presente in tutti e quattro i Vangeli. **Più che un miracolo è un segno**, fessura di mistero, segnale decisivo per capire Gesù: **Lui ha pane per tutti, lui fa' vivere!** Lo fa' offrendo ciò che nutre le profondità della vita, alimentando la vita con gesti e parole che guariscono dal male, dal disamore, che accarezzano e confortano, ma poi incalzano. Cinquemila uomini, e attorno è primavera; sul monte, simbolo del luogo dove Dio nella Bibbia si rivela; un ragazzo, non ancora un uomo, che ha pani d'orzo, il pane nuovo, fatto con il primo cereale che matura. Un giovane uomo, nuovo anche nella sua generosità. Nessuno gli chiede nulla e lui mette tutto a disposizione; è poca cosa ma è tutto ciò che ha. Poteva giustificarsi: che cosa sono cinque pani per cinquemila persone? Sono meno di niente, inutile sprecarli. Invece mette a disposizione quello che ha, senza pensare se sia molto o se sia poco. È tutto! Ed ecco che per una misteriosa regola divina **quando il mio pane diventa il nostro pane, si moltiplica**. Ecco che poco pane condiviso fra tutti diventa sufficiente. C'è tanto di quel pane sulla terra, tanto di quel cibo, che a non sprecarlo e a dividerlo basterebbe per tutti. ***E invece tutti ad accumulare e nessuno a distribuire!*** Perché manca il lievito evangelico. **Il cristiano è chiamato a fornire al mondo lievito più che pane** (de Unamuno): ideali, motivazioni per agire, sogni grandi che convochino verso un altro mondo possibile.

Alla tavola dell'umanità il cristianesimo non assicura maggiori beni economici, ma un lievito di generosità e di condivisione, come promessa e progetto di giustizia per i poveri. Il Vangelo non punta a realizzare una moltiplicazione di beni materiali, ma a dare un senso a quei beni: essi sono sacramenti di gioia e comunione. Giovanni riassume l'agire di Gesù in tre verbi: **«Prese il pane, rese grazie e distribuì»**. Tre verbi che, se li adottiamo, possono fare di ogni vita un Vangelo: *accogliere, rendere grazie, donare*. Noi non siamo i padroni delle cose, le accogliamo in dono e in prestito. Se ci consideriamo padroni assoluti siamo portati a farne ciò che vogliamo, a profanare le cose. Invece l'aria, l'acqua, la terra, il pane, tutto quello che ci circonda non è nostro, sono "fratelli e sorelle minori" da custodire.

Il Vangelo non parla di moltiplicazione, ma di distribuzione, di un pane che non finisce. E mentre lo distribuivano non veniva a mancare, e mentre passava di mano in mano restava in ogni mano. Come avvengono certi miracoli non lo sapremo mai. Ci sono e basta. Ci sono, quando a vincere è la legge della generosità.

# Il peso dei desideri



Un foglio bianco. È ciò che si sono trovati davanti i miei studenti nelle ultime due ore dell'anno scolastico. Ho chiesto loro di farne ciò che volevano: chi ha disegnato, chi ha scritto, chi ha mescolato segni e parole... Volevo che sperimentassero l'ebbrezza e la paura della libertà: che cosa scegliamo di fare di fronte al vuoto? «Vacanza» dal latino significa proprio «vuoto», uno spazio da riempire. Nessuno di loro ha lasciato il foglio bianco, dimostrando che la libertà non è lasciare tutte le possibilità aperte, ma è sfidare il vuoto e strappargli un significato. Così la loro libertà raccoglieva, in forma plastica, la sfida lanciata dalle vacanze: è impossibile non scegliere, ognuno di noi è chiamato a lasciare un segno sulla tela bianca della vita, perché scegliere definisce e compie la nostra identità. Noto invece nei ragazzi una certa paura a prendere decisioni: siamo dominati da una libertà pigra e «autoimmune», ci si crede liberi quando si può scegliere tutto e se proprio si deve scegliere lo si fa in modo da poter tornare indietro. La libertà senza scelta è fuga dalla fatica e dall'ebbrezza che comporta impegnarla per ciò che vale. Quando Alessandro Magno bruciò le navi che avevano portato l'esercito davanti al ben più numeroso nemico, i suoi soldati, prima impauriti e pronti alla ritirata con quelle navi, sbaragliarono l'avversario: per tornare a casa si poteva solo avanzare. Soltanto decidere impegna il desiderio e lo fa crescere. Decidere viene dal latino «tagliare» (in italiano è rimasto nella parola *cesoia*), un tagliare fecondo che, vincolando il desiderio, lo libera dall'onnipotenza, dalla paura, dalla dispersione, che alla lunga lo spengono. Decidere è potare il desiderio e permettere alla sua linfa di

concentrarsi nelle gemme migliori per dar frutto. Una vigna non potata, dopo aver prodotto un raccolto ricchissimo, diventa sterile. Così anche la nostra vita si spegne se non è incanalata dagli argini della scelta. Ma come scegliere?

Ho raccontato ai miei studenti di come Cesare, nel suo diario di guerra, descrive l'accampamento a fine battaglia: i soldati sopravvissuti, benché spossati, aspettano, nella notte, i compagni non ancora tornati. Egli chiama coloro che attendono gli amici sotto le stelle: «desiderantes», i desideranti. Ai ragazzi ho chiesto di diventare tali, come? Riempiendo un'altra pagina con i loro desideri, disponendoli così come affioravano: li hanno strappati al foglio bianco con slancio. I desideri per viverli bisogna prima riconoscerli e pesarli.



Per la prima volta Alessandro D'Avenia apre una finestra che riserva il mondo dei giovani dalla prima pagina di un quotidiano. Stimoli e riflessioni, sincerità e autorevolezza, intimità e collettività, social e personal, dalla finestra del Professore 2.0 si presenta un panorama sorprendente e sempre originale.

Sulla prima pagina del Corriere della Sera, ogni lunedì, dal 22 gennaio.



CORRIERE DELLA SERA  
La libertà delle idee

Allora ho chiesto di farne la mappa nella pagina accanto, affondare la testa nel cuore per stabilirne la gerarchia, ordinandoli in base alla profondità: in basso i più radicali salendo verso i più superficiali. Abbiamo così scoperto che i desideri più profondi riguardano sempre anche le altre persone, ciò che possiamo essere e fare per il mondo, come i desideranti di Cesare. I desideri superficiali dipendono spesso da paure e attese, appaiono reali ma sono miraggi dettati dall'esterno e per contagio, dalla cultura a cui apparteniamo o dalle aspettative più o meno consapevoli degli altri: essere più belli, intelligenti, sicuri... Questi desideri non impegnano la libertà rinnovandola, ma

ne disperdono l'energia. I desideri più profondi invece spingono da dentro, sono la linfa della nostra vendemmia, un destino che può trasformarsi in destinazione. Richiedono il coraggio della vera libertà e così ci liberano dalle illusioni di bene e dai miraggi di felicità.

«Mi capita di dovermi inginocchiare di colpo davanti al mio letto, persino in una fredda notte d'inverno. Ascoltarsi dentro. Non lasciarsi guidare da ciò che si avvicina da fuori, ma da ciò che si innalza da dentro». Sono le parole del diario di Etty Hillesum, ragazza ebrea che invece di scappare dalla persecuzione nazista, matura la decisione di aiutare gli altri a rischio di morire, come le accadrà ad Auschwitz nel 1943.

# XVII Domenica Tempo Ordinario B

## PRIMA LETTURA (2Re 4,42-44)

*Ne mangeranno e ne faranno avanzare.*

### Dal secondo libro dei Re

In quei giorni, da Baal Salisà venne un uomo, che portò pane di primizie all'uomo di Dio: venti pani d'orzo e grano novello che aveva nella bisaccia.

Eliseo disse: «Dallo da mangiare alla gente». Ma il suo servitore disse: «Come posso mettere questo davanti a cento persone?». Egli replicò: «Dallo da mangiare alla gente. Poiché così dice il Signore: “Ne mangeranno e ne faranno avanzare”». Lo pose davanti a quelli, che mangiarono e ne fecero avanzare, secondo la parola del Signore. **Parola di Dio**



## SALMO RESPONSORIALE (Sal 144)

**Rit: Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente.**

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedichino i tuoi fedeli.  
Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza.

Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa e tu dai loro il cibo a tempo opportuno. Tu apri la tua mano e sazi il desiderio di ogni vivente.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie e buono in tutte le sue opere.  
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca, a quanti lo invocano con sincerità.

## SECONDA LETTURA (Ef 4,1-6)

*Un solo corpo, un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo.*

### Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. **Parola di Dio**

## **Canto al Vangelo (Lc 7,16)**

**Alleluia, alleluia.**

Un grande profeta è sorto tra noi,  
e Dio ha visitato il suo popolo. **Alleluia.**

### **VANGELO (Gv 6,1-15)**

*Distribuì a quelli che erano seduti quanto ne volevano.*

#### **+ Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo. **Parola del Signore**

### **Preghiera dei fedeli**

Gesù ha moltiplicato il cibo per compassione verso le persone che lo seguivano e che erano affamate. Preghiamo il Padre perché la nostra vita sia coerente con ciò che Gesù ci ha insegnato a vivere.

*Preghiamo insieme e diciamo: **Ascoltaci, o Signore.***

1. Per la Chiesa e i suoi testimoni: sappiano denunciare l'ingiustizia di un sistema economico che rende i ricchi sempre più ricchi e porta all'indigenza coloro che non hanno risorse, preghiamo.
2. Per quanti hanno l'incarico di governare: si distinguano per il disinteresse e per la dedizione al loro compito di servizio alla società civile, proponendosi anche come esempio di vita, preghiamo.
3. Per i popoli tormentati dalla guerra e dalla fame: gli organismi internazionali e la sensibilità dell'opinione pubblica impediscano il proliferare della violenza e delle ingiustizie, preghiamo.
4. Per gli insegnanti e per gli educatori: perché i giovani crescano nell'apprezzare il valore della solidarietà e sappiano farsi capaci di gesti solidali verso i più poveri, preghiamo.

5. Per la nostra comunità, perché la condivisione dello stesso pane e la celebrazione dell'Eucaristia unisca tutti noi, nella condivisione dei nostri doni e carismi, preghiamo.

Signore, aiutaci a continuare con la nostra vita cristiana il miracolo che tu hai operato in favore di tutti gli uomini, affamati della tua Parola. Tu sei Dio e vivi e regni nei secoli dei secoli.

## Per ringraziare..

Gesù, tu hai compassione della folla che viene a te e non ha neppure pensato al cibo necessario per quel giorno. Per questo decidi di donare pane e pesce in abbondanza.

È un segno che offri a tutti quelli che attendono l'Inviato di Dio, il Messia, perché venga a saziare le loro attese più profonde.

È un segno donato ai poveri, a coloro che non ce la fanno a mettere insieme il nutrimento giornaliero e spesso sono costretti a stendere la mano.

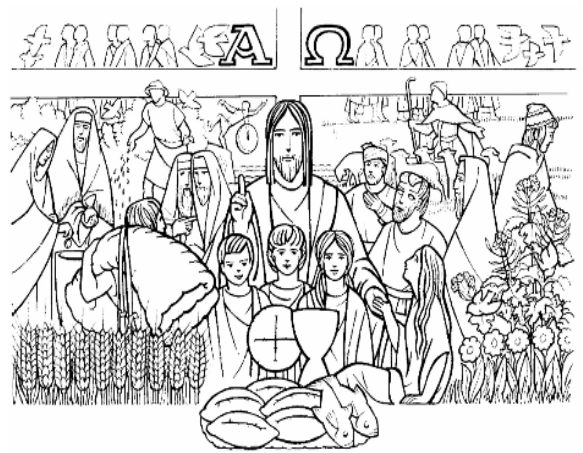
È un segno di tenerezza verso tutti quelli che vivono immersi nella penuria.

È un segno di misericordia per tutti quelli che soffrono e si affidano a Dio perché cambi la loro condizione.

È un gesto semplice, tuttavia, quello che compì davanti alla gente: nulla di strano, di misterioso,

le semplici azioni compiute da un padre a tavola con i suoi. Rendi grazie e distribuisci i pani e lo stesso fai con i pesci.

Non è un pasto risicato, giusto per togliersi un po' la fame: tu doni con abbondanza perché tutti riconoscano l'amore di Dio.



(Roberto Laurita)

Quello di Etty è un percorso graduale e coraggioso per abbracciare il desiderio più vero e profondo, il «desiderio vocazionale», la grande aspirazione, l'intuizione del proprio posto nel mondo, il segreto della felicità, qualunque sia la fatica da affrontare: «È giusto sentirsi a volte confusi e disorientati e chiedersi di nuovo: lo vuoi davvero? E poi, ecco la paura gelida e l'incertezza e un sospiro per dire: mio Dio, bambina, in che cosa ti stai cacciando? Ma la certezza pian piano cresce. Sono diventata abbastanza matura per assumermi il mio "destino" e per smetterla di vivere una vita casuale. Avere un destino: non è più un sogno romantico o la ricerca dell'avventura, o un'infatuazione che spinge ad azioni folli e irresponsabili, ma è una serietà terribile e sacra, ed è così ardua e a un tempo così ineludibile».

I ragazzi diventano paurosi, apatici, storditi, rabbiosi, malati, perché non li aiutiamo a discernere i desideri profondi (dovremmo farlo prima noi). Li lasciamo in balia della dispersione e disperazione dei desideri superficiali e innocui per evitare fallimenti, sofferenze, cadute. Così eliminiamo il senso di avventura e pienezza implicito nella vera libertà, che decide di bruciare le navi. Come dice Etty non si tratta di abbandonarsi ad azioni folli e romantiche, per essere ammirati, ma di maturare, cioè di non disperdersi: «Credo proprio di avere un regolatore interno. Un malumore mi avverte ogni volta che ho preso la strada sbagliata, e se continuo ad essere onesta e aperta, se conservo la mia volontà di diventare quella che dovrò essere e di fare ciò che la mia coscienza mi prescrive, in tempi come questi allora andrà tutto a posto». La strada sbagliata impedisce il viaggio, che in inglese si dice «travel», da noi ne rimane traccia nella parola «travaglio»: il viaggio è un parto, generare chi siamo chiamati ad essere, la «diritta via» smarrita da Dante in apertura del suo poema. Il peccato non è la trasgressione di una regola, ma il tradimento di se stessi. «A te convien tenere altro viaggio» gli dice Virgilio: devi ancora partorirti.

In quelle due ore i ragazzi si sono sorpresi di fronte all'ordine del cuore, al peso dei desideri: volevano realizzare proprio quelli che avrebbero comportato più fatica e si sentivano già più liberi da quelli superficiali. Il desiderio è la linfa della vita umana, se non lo riduciamo a bisogni e piaceri, è slancio che consente di esplorare il mondo e integrare la resistenza che il mondo oppone: è il bambino nato dal travaglio. Maturare ha una radice che indica l'arrivare al tempo giusto, la stessa di mattiniero, chi si alza per tempo. Né acerbo né marcio, maturo è chi rispetta il tempo delle stagioni, fedele alla chiamata che porta dentro, al dono che può fare di sé agli altri e al mondo. Per questo Agostino arriva a dire che pregare è prendere coscienza di ciò che Dio desidera in noi e attraverso di noi. Ne ho avuto conferma recentemente, leggendo il racconto di un alunno, frutto di un compito in cui chiedevo di inventare una storia che rappresentasse il processo di maturazione di questi anni. Il protagonista è Lupo, un ragazzo che, resosi conto di non esser amato e



di non aver amato, lascia la sua casa e si avventura in un bosco «oscuro come il suo cuore». Si imbatte in alcuni villaggi, le cui tribù lo accolgono. Prima la Tribù dell'Oro, tra ricchezze e agi, poi quella dello Sballo, votata alla soddisfazione dei sensi, poi quella delle Donne, abitata da meravigliose creature adoranti, infine quella del Sangue, dove si conquista il rispetto lottando. In questa tribù Lupo rischia la vita e si ritrova moribondo e disperato sul ciglio di un dirupo. Nessuna delle tribù gli ha offerto il senso dell'esistenza: ha soddisfatto desideri reali, ma superficiali e insufficienti. Però, nel momento in cui la notte nuvolosa si squarcia e la Luna mostra il suo volto, Lupo comprende il suo nome, scopre che la ricerca è riposta e ha risposta dentro di lui, non fuori, è chiamato a qualcosa di grande, non ancora certo, ma consistente e reale, che è già ma non ancora. La maturità si cela nel desiderio radicale, che chiama a partorirsi, a cambiare sé e il mondo da dentro verso fuori.

Il letto da rifare oggi, l'ultimo prima della pausa estiva, è dedicato a ciò che una vacanza può darci: la verità dei desideri. Ridimensionando quelli superficiali, dettati da paure, aspettative, bisogni effimeri, possiamo provare ad abbracciare il desiderio radicale, che è linfa della vita e fa di noi un dono per il mondo: più ci impegna più rinnova lo slancio, perché è il modo in cui compiamo la nostra vita e quella altrui. Il desiderio radicale dà frutto senza stancarsi, anzi si esalta (più insegno, più voglio insegnare), a differenza di quello superficiale che alla lunga stanca. Nella notte di san Lorenzo farete un gioco serio: alzerete lo sguardo al cielo, convinti che, se un corpo celeste sfolgora cadendo, un corpo terrestre si innalza, con la stessa luce ed energia. E custodirete quel desiderio nel vostro silenzio. Come Etty e Lupo siamo chiamati a cose grandi, che si realizzano gradualmente, con la testa nel cuore e i piedi per terra. Siamo chiamati alla festa della vita compiuta, dove si beve il vino della nostra vendemmia. Auguro a voi e ai vostri figli di diventare veri «desideranti»: chi sa pesare i desideri. Ci rivedremo il primo lunedì di settembre per un nuovo anno scolastico. È tempo di tacere e riposare un po'. Grazie a tutti e buon viaggio.

*Il testo dello scrittore e insegnante Alessandro D'Avenia è stato pubblicato in data 2 luglio 2018 sul Blog "profduerpuntozero" curato dallo stesso autore, nella serie di articoli "letti da rifare".*

\*\*\*\*\*

**PIAZZA SALVATORE GALGANO, 100 - 00173 ROMA TELEFONO 06.72.17.687 FAX 06.72.17.308**

**E MAIL : [bernardo.dimatteo68@gmail.com](mailto:bernardo.dimatteo68@gmail.com)**

**LA DOMENICA LA MESSA FESTIVA È H. 10, H. 19**

**NEI GIORNI FERIALI LA MESSA È ALLE H. 19**

**CONFESSIONI: MEZZ'ORA PRIMA DELLA MESSA**

**Segreteria: solo Martedì 31 h. 17,30 - h. 19,00 CHIUSO AGOSTO (vedi avviso in bacheca)**

**SITO PARROCCHIALE: [www.santamariadomenicamazzearello.it](http://www.santamariadomenicamazzearello.it)**